Anno IV. TORINO Sabato 3 SETTEMBRE 1870. Num. 245.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 3 SETTEMBRE 1870.

L'orleanismo.

È passato fortunatamente il tempo in cui si gittavano negli errori della guerra intiere nazioni per la dominazione di una dinastia o dell'altra, mentre il popolo, chiunque fosse rimasto il vincitore, era destinato sempre a servire, come il giumento della favola, il quale non trova nulla a guadagnare col mutare padrone e lo lascia di buon grado assalire dai ladroni. Anzi la mutazione di signoria non faceva che peggiorare le condizioni dei paesi, sottoposti alle gravezze della guerra per le gare dei contendenti.

Le mutazioni di dinastie non accadono più presentemente senzachè implichino alla volta il trionfo di un principio politico. Così la famiglia degli Stuart avea talmente legato le sue sorti alla reazione nella Gran Bretagna contro il protestantismo e il reggimento schiettamente costituzionale, che non si credette potere affermare questi che coll'insediare la dinastia degli Oranges, a cui era già stata debitrice della sua libertà l'Olanda. Così nella Spagna, nel Portogallo, nella Francia le mutazioni di dinastia ebbero sempre per segnacolo un diverso principio politico.

È difficile il presagire ciò che sia per accadere nella vicina Francia terminata che sia la sua grande lotta col formidabile suo avversario. Se la storia dà sovente delle soluzioni impreviste, si può dire che questo accada specialmente presso i nostri mobili, incostanti ed appassionati vicini, i quali sono inoltre sotto l'impero soverchiante della loro capitale, la quale si lascia essa stessa dominare da qualche audace cittadino, da una ondata di popolo irrompente nel Parlamento, da un manipolo di soldati. Chi può dopo ciò dire, in tanta commozione, in tanta perplessità e, diciamolo pure, in tanta debolezza e incertezza di governo, chi sia per afferrare definitivamente il potere?

Le successive rivoluzioni della Francia, accadute a breve distanza l'una dall'altra, lasciarono come tanti strati nella popolazione. Ciascuna delle signorie ebbe i suoi aderenti speciali nelle diverse classi della popolazione, lasciò delle memorie, delle tradizioni che a tempo e luogo si spera sempre di ridestare e fare prevalere. Ebbero le loro rivincite e i legittimisti nel 1815, e i repubblicani nel 1848 e gl'imperialisti, che sono ora nuovamente al potere e vi si aggrappano disperatamente, anche mettendo a repentaglio gli interessi più vitali della nazione, quel potere che si vedono sfuggire di mano sotto le accuse della loro imprevidenza ed audacia insensata, per non dire delle loro concussioni.

Il legittimismo, rappresentato in Francia dai Borboni, ha finito il suo tempo e non può più sperare di risorgere nè ivi nè altrove, quale che sia ancora il numero dei suoi aderenti. L'impero personificato dal Bonaparte fu la rivoluzione fatta uomo, derivò la sua origine dal popolo, solo dal popolo. La sua missione fu di restituire l'ordine turbato dagli eccessi della democrazia, il suo motto, checchè siasi voluto dire in contrario a Bordeaux, non è altro che la guerra, e infatti la guerra fu costantemente all'ordine del giorno. Conseguenza di questo è il governo personale, il dispotismo più o meno larvato. Noi crediamo che la Francia, se giunge questa volta a pattare, non avrà per un pezzo più voglia di tentare quel brutto giuoco che è la guerra, e troverà che era al postutto migliore di essa *la paix à tout prix* che tanto l'annoiava sotto Luigi Filippo, intantochè si diede il divertimento di una nuova rivoluzione.

Il solo reggimento repubblicano che abbia avuto dei seguaci animosi e disposti a difenderlo, è quello che non va disgiunto da tendenze sociali o comuniste, che ha la sua sede più in piazza che nelle assemblee legislative. Il perchè la repubblica non durò, nè potrebbe durare, e non piace nè alla grande maggioranza dei Francesi, nè all'Europa, colla quale sarà pure necessario che si faccia qualche conto. Rimane l'orleanismo. Esso non tentò di tornare al potere col mezzo della rivoluzione. Lo stesso sovrano non volle conservare il suo trono bagnandolo di sangue cittadino, e preferì di prendere la via dell'esilio, senza rammarico di avere mantenuto o fomentato una guerra civile, benchè fosse evidente che alla vigilia della sua deposizione la Francia non pensava menomamente alla repubblica, e solo desiderava un ampliamento della libertà costituzionale. Come Luigi Filippo, così i suoi figli per le loro doti personali e il loro patriotismo, non lasciarono di sè che desiderio.

Ma se l'orleanismo non ha grandi fautori in piazza, se non ricorre alla forza per far trionfare i suoi principii, se nella stampa periodica non ispiega una bandiera in cui sia iscritto il suo nome, è tuttavia un partito potentissimo, non tanto pel numero, quanto per l'intelligenza, la dottrina, la pratica degli affari, le qualità politiche di coloro che vi aderiscono. Che cosa rappresenta infatti il partito che fu personificato nei principi di Orleans? Rappresenta la pace come supremamente benefica, rappresenta la monarchia, non di diritto divino, ma popolare, rappresenta la libertà stabile ed ordinata, rappresenta l'aristocrazia non di sangue, nè militare, ma quella dell'intelligenza. Se esso quindi non commuove profondamente le masse, a cui non si rivolge con utopie e menzognere promesse, nè solletica l'amor proprio della nazione colla prospettiva di conquiste e di glorie militari, trova dei seguaci profondamente convinti pei beni reali che promette e sa conferire, quali sono la libertà, la prosperità, la sicurezza.

Si afferma che a questo partito appartengano i principali personaggi che ora godono la fiducia dei Francesi ed hanno maggiore influenza, il Trochu, il Changarnier, il Talhouët. Esso potrebbe quindi, quando che fosse, venire al potere. Ma occorrerebbe che la sua dominazione non avesse l'aspetto di essere imposta alla Francia dallo straniero, poichè in questo caso non riuscirebbe che esosa, e ancorchè le fosse dato di reggersi finchè durasse la prostrazione della Francia, non avrebbe nessuna probabilità di radicarsi nei cuori.

Ciò che nocque alla causa dell'orleanismo fu l'ostinazione di chi lo rappresentava con grande onestà, ma con cortezza di vista. È benefica la pace, e mai non si apprezzò forse tanto come a questi giorni, ma i reggitori non vogliono mostrarsene tanto sollециti da sacrificare ad essa persino l'onore della nazione, oltrechè col mostrare anzi sgomento che prudenza s'incoraggiano le offese degli avversari. Si dee provvedere agli interessi economici dei popoli, ma non postergare ad essi tutti gli altri. Non vuolsi per timore di abuso della libertà frenarla oltre il necessario. Per non avere seguito queste norme il reggimento di Luigi Filippo, così rimpianto per la pace e la prosperità che recò al popolo e le altissime intelligenze che l'illustrarono, recò alla Francia una serie di guai di cui prova ora gli effetti.

Pertanto ciò che avrebbe di meglio a desiderare la Francia sarebbe un orleanismo ringiovanito, che traesse profitto delle dure lezioni date dalla storia di questi ultimi anni, in cui altri partiti ebbero il sopravvento, un orleanismo liberale, dignitoso, che spandesse la salutare influenza della Francia su tutta l'Europa, sollecito dei pari della pace, della libertà, del progresso in tutte le nazioni.

ITALIA

Napoli, 31. — Ieri l'altro il commissario della polizia borbonica, il noto Merenda, venne arrestato dal delegato Furlai, mentre in una delle locandaccie di Porto aspettava una decina di proseliti ai quali doveva dare le istruzioni e i comandi.

Ieri mattina stesso fu dalle carceri della questura trasferito in quelle di S. Francesco e deferito al potere giudiziario. (*N. Patria*).

— Mandano per telegramma da Foggia, in data del 31 agosto:

Capurso Giuseppe, brigante, ed Amico Giuseppe, verso la metà del cadente mese, mentre stavano per essere tradotti nel carcere mandamentale di Sessa (Terra di Lavoro) erano riusciti ad evadere.

Datisi a scorrazzare la campagna, avevano testè ricattato un proprietario in tenimento di S. Marco in Lamis (Capitanata).

A tre bravi contadini, Matteo e Donato Gravina e Giuseppe Petrucelli, ieri venne fatto di uccidere il Capurso e ferire il compagno, che fu poscia arrestato dai carabinieri e dalla guardia nazionale.

Il ricattato fu quindi liberato.

E così il solo reato di brigantaggio che in tutto quest'anno è stato commesso in questa provincia fu vendicato prontamente per opera degli stessi contadini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5804) del 30 giugno, col quale sono revocati i reali decreti 10 dicembre 1865 e 22 marzo 1868 con i quali furono aggregate al comune di S. Pietro in Casale le frazioni Gavosetto, Cenacchio e Macaretola del comune di Malalbergo.

2. **Elenco** di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Comitato internazionale torinese *per soccorso ai feriti in tempo di guerra.* — Dall'egregio prof. Bruno abbiamo ricevuto un'esatta relazione sulla gestione di questo comitato, il quale, sorto nel 1866 allorchè ferveva la terza guerra dell'indipendenza italiana, spediva una squadriglia sanitaria al campo, come pure nei successivi fatti d'armi nell'agro romano, e finalmente, come annunciavamo in uno dei nostri precedenti numeri, inviava ora sul campo francese e tedesco altre due squadriglie allo scopo sempre di soccorrere i militari feriti.

Teatri. — Colla *Catena*, di Scribe, la Compagnia Ciotti e Lavaggi inizia il corso delle sue recite al Gerbino. Quando avremo detto che prima attrice in detta compagnia è la Pia Marchi, che le parti brillanti sono sostenute dal Zoppetti, che molte commedie nuove saranno rappresentate, avremo detto quanto basti perchè il pubblico accorra numeroso al Gerbino ad onorar arte ed artisti.

Tassa sulle carni. — Il prezzo delle carni di vitello è stato fissato in L. 1 27 al chilo.

Portafogli ritrovato. — All'uffizio di polizia municipale è stata fatta dichiarazione di rinvenimento nel giorno 23 dello scorso mese di un portafogli con piccola somma.

Il proprietario può rivolgersi per riaverlo al detto uffizio.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 2 settembre 1870

Peretti Domenico, d'anni 59, di Carignano, panattiere — Regaldo Camilla, id. 10, di Chieri, sarta — Più 1 minore d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 2 settembre 1870

Maschi 6, femmine 8 — Totale 14.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
2 settembre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,6	+ 16,2	10,4	77	N debole	coperto
9 a.	739,0	+ 17,5	11,3	77	calma	coperto
12	738,3	+ 21,0	8,8	48	SE debole	q. sereno
3 p.	737,1	+ 22,5	8,5	42	E debole	s. p. n.
6 p.	737,0	+ 22,2	9,0	46	NE debole	n. p. s.
9 p.	738,1	+ 19,0	10,3	60	NE debole	n. p. s.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 15,8 / massima + 22,6

Acqua caduta millimetri 0.

Minima della notte del 3 + 15,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
4 settembre 1870

Nascere del **Sole**, ore 5 45 — Passaggio al meridiano, ore 12 18 — Tramonto, ore 6 50.

Nascere della **Luna**, 8 33 sera.

Passaggio al meridiano, ore 8 9 sera.

Giorno della Luna 9°.

Traforo delle Alpi

Pubblichiamo lo specchietto del progresso dei lavori al 31 agosto.

Lunghezza totale della galleria da scavarsi metri 12,220.

Avanzamenti ottenuti in piccola sezione dal 15 al 31 agosto 1870: metri 41 90 al sud; 38 05 al nord.

Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 15 agosto 1870: metri 6717 30 al sud; 4828 65 al nord.

Il totale della galleria scavata al 15 agosto 1870 è di metri 11,625 10.

Rimangono a scavarsi metri 594 90.

DA FIRENZE A ROMA.

Oggi questa cronaca è ricca di notizie tutte gravissime per se stesse.

Noi non ci faremo eco di altre rivelazioni politiche che da qualche giorno ci si vanno ripetendo e che fondandosi sui soliti « dicesi » non hanno che la probabilità non l'essenza del vero.

Ecco ciò che recano i giornali d'oggi (2) relativamente alla questione romana.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Il vino ed i fatali effetti del medesimo. — Due fratelli ubbriachi. — Ingiurie e ferite. — Fratricidio. — Perdono non accolto dalla giustizia umana. — Condanna.*

Più si beve più si beverebbe, e quando si è ben bevuto, si resta ubbriaco: allora non si ascoltano più ragioni, allora tace ogni sentimento di delicatezza, tace la voce della natura, tace persino l'amor fraterno.

Così avvenne in Angelo Ceppi, giovane sui 27 anni, che in istato di semi-ubbriachezza svenò il proprio fratello Giulio in mezzo di piazza Vittorio Emanuele di questa città.

I due fratelli Angelo e Giulio Ceppi si amano: nel giorno 2 aprile ultimo passato stettero quasi sempre insieme, andarono a bere in parecchie osterie e verso sera entrarono nel Caffè Biffo, dove si fermarono sino a notte inoltrata.

Come furono ben avvinazzati, uscirono sulla piazza Vittorio Emanuele, e lì, senza che ben si conosca la cagione, cominciarono ad ingiuriarsi reciprocamente.

A quanto sembra il Giulio trovava espressioni più pungenti, e l'Angelo mal tollerando una ingiuria sanguinosa, gli saltò sulla persona per vendicarsi con vie di fatto. A questo punto vi s'intromette un individuo che lo trattiene ed il Giulio continua nelle sue contumelie.

Il vino ed il dispetto accrescono la forza, l'Angelo si svincola da chi lo trattiene, apre il coltello, col quale vibra un potente colpo al petto del fratello.

Questi cade e chiama aiuto. L'Angelo si pente e domanda perdono a Giulio, il quale pronuncia ad alta voce le parole: ti perdono; sollevami, chè muoio.

Arrivano in questo punto due carabinieri che, sentito il fatto, arrestano l'Angelo Ceppi.

— Perchè mi arrestate? mio fratello mi ha perdonato: voi non potete più condurmi in prigione.

— Sì, è vero, lo ho perdonato, soggiunge il Giulio morente: adunque rilasciatelo in libertà e pensate tutti a far guarire me.

I carabinieri non dànno ascolto al Giulio, e vogliono mettere le manette all'Angelo, il quale così si esprime:

— Non avete sentito, birbanti che siete, mio fratello mi ha perdonato, voi non mi potete più arrestare e nemmeno condannare. Io ho altre cose ora da pensare senza andare con voi altri in caserma.

— Voi dovete venire con noi: le vostre ragioni le farete davanti l'autorità competente.

— Avete buon tempo voi altri: io adesso debbo far guarire il fratello, e poi domani mattina per tempo debbo andare a lavorare.

— Venite con noi, e poi domani l'autorità vi manderà libero se sarà del caso.

— Che caso, che caso d'Egitto, lasciatemi portare mio fratello a casa. Egli mi ha perdonato.

— Lasciatelo pure in libertà, ripete il Giulio già estenuato di forze, l'ho perdonato e tanto basta.

I carabinieri non lo vogliono lasciare in libertà, l'Angelo Ceppi allora si dibatte colla forza, ingiuria i carabinieri e addiviene contro di loro a vie di fatto. Questi lo tengono stretto, e a viva forza lo strascinano in caserma.

La ferita del Giulio è mortale; malgrado le più diligenti cure delle persone dell'arte esso in breve termine morì.

Come accusato di ferimento seguito da morte e di ribellione alla forza pubblica, l'Angelo Ceppi, compariva di questi giorni davanti la Corte d'Assise di Torino, assistito dall'avvocato Gazzera figlio.

L'accusato si crede di essere in istato di assolutoria, perchè suo fratello lo ha perdonato mentre era ancora in vita, e lo perdona tuttora dal paradiso.

Il Pubblico Ministero, barone Bichi, dice che se i morti perdonano, i vivi non possono perdonare le offese recate alla intiera società, e quindi chiede ai giurati un verdetto rigoroso.

L'avv. Gazzera non segue il sistema del suo difeso, non potendo negare il fatto, altrimenti son sicuro che negherebbe come fanno tutti i difensori, cerca di attenuare la colpa del Ceppi, ed ottiene dai giurati un verdetto mite, in base del quale la Corte condanna il Ceppi soltanto alla pena della reclusione per anni sette.

CURZIO.

La *Riforma* ha ricevuto il seguente comunicato:

« La Commissione incaricata dalla sinistra parlamentare di verificare, in seguito alle dichiarazioni di uno dei membri del Gabinetto, gli intendimenti del Ministero circa la soluzione della questione romana, dopo le pratiche fatte, in presenza delle inesplicabili dilazioni, ha oggi deliberato di dover desistere da ogni ufficio in proposito, per non mantenere un equivoco che importa rimovere.

« In apposita circolare ai deputati di sinistra la Commissione stessa espone i motivi della sua deliberazione. »

« La sinistra, aggiunge la *Riforma*, sospendendo l'atto delle deliberate demissioni in seguito alle dichiarazioni private dell'on. Sella, ha dato — crediamo noi — prova di una moderazione, che potrebbe anche dirsi soverchia e censurabile, se qualche cosa vi potesse essere di censurabile nelle abnegazioni del patriottismo.

« Dalla comunicazione sopra riferita risulta che la politica prevalente nel Gabinetto non è quella preconizzata dall'on. Sella, e per la quale unicamente egli dichiarò di poter rimanere al suo posto di ministro.

« E poichè egli è uomo d'onore, è a credersi che l'on. Sella sentirà l'imprescindibile dovere di dar le sue dimissioni.

« È per lui una quistione d'onore.

« Quanto alla sinistra il suo contegno, crediamo noi, è tracciato dalle sue precedenti deliberazioni. Crediamo pure che farebbe opera doverosa e saggia rivolgendosi con un manifesto alla nazione.

« La bandiera ch'essa ha nelle mani è quella delle aspirazioni generali del paese. »

Ma mentre rimangono poco palesi le intenzioni del Ministero il paese continua a volgere gli occhi a Roma: in una interrogazione ansiosa.

Che fa quel popolo?

Che fa quel Governo?

Alla prima domanda non sappiamo che rispondere; alla seconda risponde una strana notizia data ieri dalla *Gazzetta d'Italia* **e confermata da una corrispondenza della** *Perseveranza* **di Milano.**

Il giornale fiorentino stizzosamente annunzia che l'onor. Cavallini, segretario generale al Ministero degl'interni, partì l'altra mattina da Firenze, andò a Livorno, vi rimase qualche ora e ritornò poscia in tutta fretta alla capitale provvisoria.

A Livorno si sarebbe abboccato con persona giunta in tutta segretezza da Civitavecchia.

Ciò ripete pure la corrispondenza fiorentina della *Perseveranza*.

La *Gazzetta d'Italia* **chiede se questa sia una commedia.**

La sia pure, rispondiamo: purchè la scena finale sia l'acquisto di Roma: in questo caso dichiariamo l'on. Lanza il migliore dei commediografi.

La stessa *Perseveranza* **aggiunge che in questi di l'on. Lanza accusando malattia di fegato (?) siasi recato ai bagni di Montecatini. Ma invece di trovarvi il medico avrebbe là trovato un monsignor giunto da Roma e con lui si sarebbe abboccato.**

Aggiunge la *Gazzetta d'Italia* **che il 30 agosto dalla stazione di Arezzo passarono col treno 105 tre vagoni diretti al confine e carichi di stemmi reali.**

E la *Nazione* **dice correr voce che in Firenze si preparino camicie rosse.**

Ai confini si seguita a spedire truppe: a questo punto è ammassato sulle frontiere pontificie un esercito di 40 mila uomini. Da Firenze partì ieri per Rieti la 17ª batteria del 7° reggimento di artiglieria di campagna.

Scrivono da Civitavecchia, 30, all'*Oss. Romano*:

L'avviso francese *Daim* è partito oggi alle 2 pom. per Tolone, rimanendo qui di stazione la fregata *Orénoque*. La fregata inglese si mantiene ancora in questa rada.

ITALIANI E PRUSSIANI NEL 1866.

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

« Sappiamo da buona fonte che a Berlino è stata ordinata la pubblicazione di una seconda edizione della relazione della campagna del 1866 in Germania, fatta per cura dello stato maggiore prussiano. — Una traduzione poco esatta di questo lavoro diede luogo, fin dal primo suo apparire, ad interpretazioni di alcuni passi in un senso che potava ferir l'amor proprio dell'esercito italiano. Ci si assicura che nella nuova edizione si avrà cura di chiarire il vero senso di quei periodi, e si esprimerà anzi in modo non dubbio la stima che l'esercito prussiano ha del valore e della fedeltà dell'esercito italiano, pari alla stima dell'esercito italiano per il suo alleato del 1866. »

È incredibile la quantità di materiale di guerra mandato dai tedeschi in Francia.

In pochi giorni sarebbero partiti dagli arsenali tedeschi e principalmente da Berlino e da Spandau *mille* convogli di cannoni, munizioni ed attrezzi di assedio.

Un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* scrive dal campo di assedio di Strasburgo in data del 30 agosto che la famosa cattedrale fu rovinata dai proiettili.

Or gli assedianti gettano 600 grossi proiettili per ora nella città, di cui un terzo è ormai bruciata o rovinata.

Secondo notizie pervenute dall'interno della città il sindaco sarebbe stato ucciso dal comandante della città generale Ulrich.

Il sindaco sarebbesi recato dal comandante per implorare che colla resa della città si ponesse fine ad una inutile difesa, ad un'inutile rovina, ad inenarrabili dolori.

Il comandante rispose che finchè rimaneva pietra sopra pietra, finchè esso aveva un soldato, non si arrenderebbe.

Ne sarebbe nato una vivissima disputa in mezzo al calore della quale il comandante dato di piglio ad un revolver uccise il povero *maire* implorante pietà per i cittadini.

La *Börsen-Zeitung* reca le seguenti notizie, che completano quelle già date, sull'ordine di battaglia stabilito dopo il 18, e sull'avanzamento generale delle truppe tedesche verso Parigi:

Dalle disposizioni dei corpi d'armata nel giorno 19 corrente, si può dedurre che il principe ereditario marcia verso Parigi coi seguenti corpi d'armata: 4°, 5°, 6° e 11° della Germania del nord, il corpo bavaro würtemberghese e tre divisioni di cavalleria: in tutto quindi circa 180,000 uomini. Questa massa di truppe si muove da Bar-le-Duc in retta linea, quindi al disotto di Châlons verso l'occidente. Il 3° e 10° corpo d'armata (della seconda armata) hanno già del pari raggiunta la Sciampagna, e la loro cavalleria trovasi oltre Châlons sulla strada di Parigi. La guardia e il corpo d'armata sassone avranno probabilmente incominciata pure la loro marcia. Per tal modo rimangono dinanzi a Metz tuttora sei corpi d'armata, circa 180,000 uomini, che saranno in grado di tener in iscacco Bazaine.

Da ciò apparisce che la forza armata tedesca non è esaurita. In marcia, e precisamente sul suolo francese, vi sono i seguenti rinforzi:

Truppe di riserva e della landwehr della Germania meridionale, 60 battaglioni di riserva della Germania del Nord, e due corpi d'armata della landwehr tedesca settentrionale; in tutto circa 150,000 uomini, che sono destinati a riempiere i vuoti della linea, e a rinforzare il corpo d'assedio di Metz. Quando questi rinforzi sieno giunti dinanzi a Metz, due corpi d'armata, completamente sul piede di guerra, saranno nuovamente liberi e potranno tosto avanzare dietro agli altri. Sommati quindi ora i corpi delle tre armate che marciano verso Parigi, ne risulta la seguente forza dell'esercito: 9 corpi d'armata della Germania del nord, e 3 della Germania meridionale, che colle seconde riserve vengono rimessi nella loro completa forza di guerra (35,000 uomini per corpo d'armata); quindi insieme 12 corpi d'armata con 420,000 uomini di fanteria, 40,000 uomini di cavalleria e 1000 cannoni da campo.

Dietro tali calcoli rimangono dinanzi a Metz 6 corpi di linea e due corpi di landwehr, assieme 210,000 uomini di fanteria, 13,000 uomini di cavalleria, e 200 cannoni, ed oltre a ciò l'artiglieria d'assedio.

Contro a tali forze Parigi verrà difeso appena da 250,000 uomini, fra i quali la metà guardie mobili. Potrebb'essere che questo numero venisse aumentato negli ultimi otto giorni da 50 a 100,000 uomini. Tanto almeno sperano i francesi: se non si ingannano di bel nuovo, l'avvenire lo apprenderà. Al generale Trochu non si lascierà molto tempo, ad onta degli ostacoli che si opponessero all'avanzarsi del nemico. Le truppe tedesche marciano sopra tre grandi strade militari: Vitry-Parigi, per gli alti piani, miglia 25 1/4, Châlons-Parigi, per gli alti piani, miglia 21, Châlons-Parigi, per la valle della Marna, altrettante buone miglia. Se si prendono in considerazione gli ostacoli, si può con sicurezza prevedere che le teste delle armate tedesche avranno raggiunto Parigi in otto giorni.

A questa forza imponente tien dietro la quarta armata. Questa comprende, sotto il comando superiore del principe ereditario di Sassonia il corpo sassone e la guardia prussiana.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI GERMANIA.

Vienna, 23 agosto.

Il Governo austriaco ha mandato per telegramma la sua adesione alle proposte inglesi relative ad uno scambio d'idee fra le potenze neutrali. Quantunque non sia pubblico il testo della dichiarazione se ne conosce la natura e lo scopo per le comunicazioni fatte dal Governo all'ambasciatore austriaco a Londra.

Nelle note relative a quell'argomento lord Granville esprime la soddisfazione del Governo del Regno Unito per la neutralità dichiarata dall'Austria e l'opinione che la neutralità si manterrebbe più facilmente se le potenze si scambiassero le loro dichiarazioni. Lord Granville non crede che sarebbe ora opportuno l'obbligarsi per esso in comune, come per un trattato od anche un protocollo, ma avvisa bastare che le potenze neutrali si impegnino a vicenda a non dilungarsi dalla loro linea di condotta senza addurre i motivi per cui intendono mutare la loro politica. Si dice in quella nota che i Governi italiano e russo hanno già manifestato il loro desiderio di aderire a quello scambio di comunicazioni e, se l'ambasciatore austriaco è autorizzato il Governo inglese è disposto a fare la comunicazione medesima all'Austria.

Come si scorge facilmente, la proposta ha minore importanza che non si credesse dapprima. Non v'è stipulazione, è evitata ogni solennità nella forma, e tutto si riduce a scambievoli comunicazioni delle potenze neutrali. Ognuna di esse deve mandare una lettera a ciascuna delle altre. Probabilmente ciò si fa collo scopo di evitare qualunque cosa possa insospettire i belligeranti e destare in essi il timore che le potenze neutrali vogliano adoperare d'accordo per fare su essi una specie di violenza nelle negoziazioni della pace. Lo scopo principale è invece di allontanare i neutri dall'azione, e, in ogni caso, di legare quest'azione con qualche formalità, la quale prevenga le sorprese e lasci il campo all'amichevole intervento delle altre potenze neutrali. È un tentativo di ottenere da esse quello che alla vigilia delle ostilità troppo tardi si cercò di ottenere dai belligeranti, vale a dire l'adesione al trattato di pace del 1856, che implica la mediazione primachè si addivenga al mezzo estremo della guerra.

Siccome questo pare lo scopo che si vuole conseguire, lo scambio delle lettere di neutralità non sarà per avventura limitato alle sole grandi potenze, ma si estenderà a tutte le neutrali, perchè l'importanza pratica del fatto non è tanto grande per le potenze primarie come per le altre.

Per quanto lento sia il legame con cui si avvincono gli Stati colle predette lettere, la dichiarazione toglie le potenze minori dalla svantaggiosa posizione d'isolamento in cui si trovano ora. È significante il fatto che il generale Ignatieff, ambasciatore russo a Costantinopoli, ha dimandato ad Ali Pascià se il Governo britannico aveva invitato la Porta ad aderire alla dichiarazione. Alla Turchia non era allora stata fatta ancora alcuna proposta dall'Inghilterra.

La grande utilità pratica della proposta inglese è che spiana la strada a più intime relazioni, allo scambio di idee fra le potenze neutrali, onde se vi fosse occasione di porre termine alla guerra con un'amichevole mediazione, l'azione unita di esse avrebbe un'influenza di gran lunga maggiore che non quella delle singole potenze.

Qua si crede generalmente che sarebbe intempestiva un'azione di quella natura. Tuttavia si buccina di due tentativi fatti a quello scopo: l'uno dall'Inghilterra e dall'Italia, l'altro dalla Russia e dall'Austria. Ma il primo è assai improbabile, e la notizia del secondo è soltanto una congettura fondata solo sul ritorno del conte Chotek, ambasciatore austriaco a Pietroborgo, al suo posto, per la via di Berlino. Perchè, dicesi, sarebbe passato per Berlino, se non per offrire la mediazione? Ma il solo oggetto della gita del Chotek a quella città fu, pare, quello di dare delle spiegazioni confidenziali sullo scambio d'idee fra questo Governo e la Russia. Tali spiegazioni non erano state chieste nè ufficialmente, nè altrimenti, nè temevasi a Berlino il ravvicinamento della Russia all'Austria; ma qui si è presa la risoluzione di adoperare francamente, e nelle comunicazioni tra questo Gabinetto e quello di Pietroborgo non era nulla che si volesse tener nascosto o si riferisse ad altri che alle parti stesse.

Come ben sapete, le due potenze si guardarono lungamente con sospetto, nè questo si era potuto dileguare affatto dalle dichiarazioni di neutralità. Se il sospetto stesso ingenerasse quelle perpetue voci di preparativi guerreschi, ora in una contrada, ora nell'altra, o se quel sospetto fosse sparso a bella posta da coloro che desideravano spingere le due potenze alla guerra, sarebbe difficile il dire e forse v'ha una parte di vero in tutto. Ma il solo mezzo di far cessare quelle voci, che sempre rinnovavansi, era di chiarire ciò che si fosse realmente fatto dai due Governi. La Russia può essere ora convinta che l'Austria non ha fatto niente di più di ciò che ha annunziato, cioè porre sul piede effettivo di pace la cavalleria, l'artiglieria ed il treno, in cui, per motivi di economia, si erano fatte riduzioni, e l'Austria sa ora che la Russia non fece altro che riempire i suoi quadri. Questo convincimento di ciascuna potenza delle pacifiche intenzioni dell'altra vale assai meglio che verun progetto di mediazione unita, la quale per parte dell'Austria non sarebbe ora delicata, nè prudente. Come verrà l'ora opportuna, l'Austria unirà i suoi sforzi a quelli delle altre potenze, ma non può prender essa l'iniziativa in questa materia.

CORRIERE DEL MATTINO

Il principe Umberto e la Duchessa di Genova indirizzarono le loro felicitazioni al Principe reale di Prussia per la vittoria di Voerth. (*Corresp. de Berlin*).

COSE DELLA GUERRA.

Tre battaglie, tre vittorie. Mac-Mahon e Bazaine ridotti agli estremi, gettati l'uno su una fortezza, l'altro su una frontiera di Stato geloso della sua neutralità.

Quanti morti! Quanto sangue!

E quanta gloria pei vincitori!

Abbiamo detto che furono tre battaglie.

Il lettore, forse confuso dai molti dispacci che incalzarono e di cui ognuno era apportatore di una vittoria prussiana sarà stato tratto a confondere date, luoghi e battaglie.

Faremo dunque la storia di quest'ultima settimana, in cui la Francia-Governo riceveva il colpo finale, in cui la Prussia esultava tre volte di gioia in nome del suo Re, del suo esercito, della sua gloria.

Mac-Mahon ha stretto in pugno le sorti della Francia; egli ha lasciato sgombro ai Prussiani il cammino su Parigi per gettarsi con rapida mossa incontro a Bazaine; ma il nemico capì la mossa; rifece il cammino e quando Mac-Mahon nel 30 agosto tentò passar la Mosa fra Stenay e la frontiera belga per marciar sopra Montmédy e Longuyon, si trovò in faccia ad un esercito tedesco con cui combattè due giorni.

E furono due sconfitte.

Nel primo di (30) le sorti rimasero forse dubbie, ma nel secondo la vittoria prussiana fu completa. Mac-Mahon è gettato sulla frontiera belga, si è rinchiuso in Sedan coi resti del suo esercito sgominato, sconfitto.

Un dispaccio dell'*Indépendance Belge* **viene a togliere ogni dubbio sull'esito di questa grande battaglia di due giorni.**

Eccolo: è finora l'unico documento su questi supremi fatti.

« Riceviamo da uno dei nostri corrispondenti speciali che noi abbiamo mandato sulla frontiera belga il seguente dispaccio:

« *Florenville (Belgio), mercoledì 31 agosto, 4 pom. 40.*

« Mac-Mahon accampato ieri sulle alture di Vaux, si è avanzato su Montmédy; in seguito venne respinto sul suo punto di partenza.

« La battaglia di ieri è dunque stata probabilmente indecisa.

« Oggi la battaglia è cominciata alle cinque del mattino. Essa dura ancora. I Prussiani avanzano; in questo momento occupano Carignan.

« Mac-Mahon è rimontato a Sedan.

« Egli può esservi bloccato.

« La carneficina è terribile.

« Le popolazioni fuggono spaventate. »

I dispacci posteriori confermano poi quest'esito infelice dei Francesi in quelle battaglie di due giorni.

E se si considera che Mac-Mahon rappresentava le speranze, l'orgoglio, la gloria della Francia, noi possiamo gettar il velo nero del supplizio finale su questo governo che vinse le battaglie politico-amministrative coll'oro dei contribuenti e perdette prestigio d'armi, primato di nazionalità, fama mondiale in sei battaglie contro nemici che esso temeva perfino di vincere troppo.

I dispacci prussiani recano la lista sanguinosa dei trofei della vittoria.

Al dimani (1°) Bazaine, ignaro forse di quel che era succeduto a Mac-Mahon, tentava ripigliar l'offensiva.

Egli pure, a detta dei dispacci di Berlino, fu respinto dappertutto; i Prussiani hanno stravinto.

Essi hanno ora la via di Parigi aperta.

Essa è resa loro più facile dal prestigio della vittoria, dalla desolazione degli abitanti, dalla demolizione dei due eserciti.

Si avanzeranno questi vincitori illustri sulla città capitale recando la mite parola di chi non ha più alcuno da vincere, oppure l'imperioso *Væ victis*, **già altre volte ripetuto sulla faccia della civiltà?**

A Parigi non si sa nulla ancora.

Ognuno non ignora che grandi battaglie si dovevano combattere in questi giorni.

Al 30, a Parigi si invocava il — *domani* **— come la buona novella, come il fatto di riacquistate speranze, di orgoglio rinato, di vittoria sicura.**

« Domani si decidono i nostri destini, » dicono tutti i giornali francesi del 30.

Le sorti furono dunque gettate: la sventura ha preso stanza sotto la tenda di tutti i generali francesi.

E dell'Imperatore?

Nessun dispaccio ci dice che egli abbia mantenuto in questi tre giorni di grandi battaglie la promessa spavalda fatta al mondo di vincere o di morire nella prima battaglia.

All'Imperatrice, nel mattino del 31, giunse la notizia che la grande battaglia era incominciata.

Essa radunò tutto la sua famiglia di Corte e tutti uniti udirono la messa.

Mentre consumavasi il sacrifizio divino, consumavasi pure il sacrifizio finale di Mac-Mahon.

La sicurezza della vittoria che rendea si baldi i Francesi alla vigilia della guerra diventò dopo Sarrebruch vera frenesia, a Vissembourg, a Woerth, a Forbach si passò pei gradi di dispetto, di apprensione, di dubbio, di collera.

Ora siamo giunti allo stadio delle illusioni perdute.

STRASBOURG.

Al Corpo Legislativo il deputato Keller fece il triste racconto delle sventure di Strasbourg.

Già fino da più di otto giorni le due terzi della città erano stati consumati dalle fiamme, la cattedrale in parte rovinata, la superba guglia danneggiata.

La popolazione ha cercato scampo nelle fogne sotterranee.

Mentre il deputato Keller chiedeva l'urgenza di pronti soccorsi all'Alsazia ed alla Lorena, si fece riudir la voce di: *A domani!* e tutta la maggioranza ripeteva l'infausta parola.

A domani, quando Strasbourg sia diventato un mucchio di rovine ed il suo difensore Ulrich abbia fatto saltar in aria l'ultimo bastione dopo aver spezzata la spada.

A domani, come disse Le Bœuf, l'improvvido amministratore.

E intanto la Prussia s'impadroniva di due floride provincie.

Re Guglielmo regnerà forse sopra rovine e sopra ceneri, ma regnerà sull'Alsazia e sulla Lorena.

Parigi, 30 agosto. — In varii distretti della Francia è molta agitazione tra' contadini contro i nobili, i borghesi ed il clero, accusati di simpatia per la Prussia. Accaddero per quel motivo disordini nei dipartimenti d'Ille et Vilaine, a Montfort, a Hendaine, nella Bretagna e nella Turena.

I famosi quadri del Louvre vennero spediti all'estero. Che i Prussiani abbiano sugli oggetti d'arte gl'istinti rapaci di Napoleone I?

I giornali di Francia sono oggi ancora violentissimi. V'è un Léonce Détroyat della *Liberté* che con una eloquenza da energumeno chiama i Prussiani « barbari ed assassini, lupi seguiti da lupicini che si chiamano Badesi, Bavaresi, Vurtemburghesi. »

I convogli di merci e viaggiatori sulla linea del Nord di Francia furono sospesi.

Da Parigi a Dijon i convogli si arrestano spesso per assicurarsi che gli esploratori nemici non abbiano intercettata la via.

Egli è da Fontainebleau a Sens che le precauzioni sono maggiori.

È immensa la quantità dei viaggiatori che fugge da Parigi per questa linea.

Mentre avevano luogo i combattimenti del 30, 31 e 1° settembre, l'ala sinistra dell'esercito del Principe reale continuava ad avanzarsi.

Il 31 già era giunta presso Piney a soli 15 chilometri da Troyes in val della Senna.

Troyes è distante 167 chilometri da Parigi.

Tale tratto può essere fatto in cinque o sei giorni di marcia.

—

Il vescovo di Verdun venne ucciso da un obice prussiano sulla piattaforma della cattedrale di quella città.

—

L'*Etoile Belge* ha da Carignan in data del 30:

L'Imperatore è arrivato a Parma la Hibelle; il Principe imperiale sarebbe ad Avesnes. (Sono paesi di confine presso Sedan).

—

Berlino, 31 *agosto*. — (Corrispondenza del *Times*). — Ai 29 di agosto fu assalito da due squadroni di ussari prussiani smontati il villaggio di Voncq, situato sopra un'alta collina ed in forte posizione tra Vouziers e Allezey nel dipartimento delle Ardenne. Fu fatta prigione la guarnigione composta di turcos e di fanti. Nel giorno stesso, nelle vicinanze tre ulani catturarono due ufficiali dello stato-maggiore del Mac-Mahon.

La vanguardia del 12° corpo alemanno attaccò ieri e respinse distaccamenti del 5° corpo francese a Nouart, circondario di Vouziers, nel dipartimento delle Ardenne. La strada ferrata tra Thionville e Parigi fu distrutta dai Tedeschi fra Thionville e Mezières a fine di impedire al Mac-Mahon di marciare verso levante e liberare il Bazaine.

—

I tedeschi si accingono all'assedio di Metz.

Vi saranno adoperati per la prima volta dei nuovi mortai *rigati* con proiettili di 60 kil.

Ad Augsbourg si ultimarono molte mitragliatrici assai più perfezionate delle francesi. — Esse vengono spedite in Francia.

—

La *Gazzetta di Carlsruhe* annunzia che il governatore dell'Alsazia, conte Bismark-Bohlen si è installato ad Haguenau, dopo di avere avuto prima un colloquio col generale Werder.

Circa cinque ore al di sotto di Basilea, presso Belligen, circa 50 guardie mobili passarono oltre il Reno, distrussero i fili telegrafici e poi tornarono indietro. Furono prese misure militari contro la ripetizione di tali invasioni.

—

La *Provinzial Correspondenz* in data di Berlino, 31 agosto, scrive:

Essendo sorto il dubbio che Mac-Mahon cerchi per vie traverse lungo il confine belgio di marciare inaspettatamente sopra Metz, per ottenere il congiungimento dei due eserciti, il nostro esercito marciò sopra tre linee. Il principe ereditario marciò da Nancy per Commercy, Bar-le-Duc, Saint-Dizier e Vitry; il quarto esercito sotto il principe ereditario di Sassonia, alquanto più al settentrione, da Pont-à-Mousson sulla media Mosa nella direzione di Châlons.

Più al settentrione Steinmetz conduce il suo corpo, sostituito sotto Metz da altre truppe, per Verdun verso Reims, arrivando alla destra fino al confine belgico, per incontrare eventualmente Mac-Mahon. Così il nostro esercito nella sua marcia sopra Parigi abbraccia tutta la linea dal confine belgico presso la Mosa fino all'Aube, e può avanzarsi colla certezza che Mac-Mahon non può spingersi inosservato a Metz.

—

La Borsa ed i negozianti di Königsberg deliberarono a voti unanimi un indirizzo al Re, analogo alla petizione di Berlino, colla preghiera che sia tenuta lontana qualunque ingerenza straniera nelle eventuali trattative di pace.

—

Il *Moniteur de la Meurthe* fa la seguente trista pittura dello stato in cui si trova presentemente Nancy:

« Non si conosce in Francia, nè all'estero la condizione della nostra cara Nancy. Pochi giorni sono il suo commercio era fiorente, ora sono chiusi i più dei suoi magazzini. Era ricca, ora è povera, non ha più nei suoi forzieri che cenci di carta senza valore. Era seducente e brillante, ora le sue piazze pubbliche, l'incomparabile piazza Stanislao, quella della cattedrale somigliano alle stalle d'Augia. I cavalli dello straniero corrono per le nostre vie e si abbeverano alle nostre belle fontane. Pochi giorni sono le merci affluivano per tutte le porte, ora peniamo a procacciarci un tozzo di pane. Le nostre magnifiche vie erano percorse da splendidi cocchi, ora questi sono nascosi, perchè non vi sono più i destrieri da trascinarli.

« Le nostre sale erano non ha guari degne di un'antica metropoli, ora servono di dormitorio a Prussiani, a Bavari, a Vurtemberghesi ed altri popoli collegati contro di noi, al cospetto dei quali noi dobbiamo versare lagrime di sangue. Avevamo comunicazioni letterarie, scientifiche, commerciali, politiche, domestiche col mondo intero, ora il nostro orizzonte non si estende che a quattro chilometri, siamo stretti da una cerchia di ferro che non lascia giungere a noi nè un giornale, nè una lettera, non la più innocente comunicazione di famiglia. Ove sono le nostre strade ferrate, i nostri telegrafi, tuttociò che forma la vita di una nazione?

« E ciò che ci addolora sopratutto è lo stato dei nostri coltivatori, degli sventurati abitanti della campagna. Ci si schianta il cuore nel vedere quelle lunghe file di carri carichi di avena, di fieno, di provvigioni di ogni specie, condotti da coloro stessi a cui furono rapite quelle derrate. Le stalle hanno perduto il miglior bestiame, i più bei palafreni, impiegati ora per gli usi della guerra.

« Chi preparerà la terra? chi provvederà per le future messi? come nutriremo gli animali necessari alla agricoltura, quando tutto si è dileguato al dimani della ricolta?

« Dopo una siccità non più udita, noi avevamo la prospettiva di un'annata molto travagliosa. Ora la rovina è compiuta, indicibile. Sarà d'uopo di molti anni per risarcire i danni di otto giorni d'invasione.

« Lo straniero è padrone delle nostre città, delle nostre campagne. E questa dominazione è cento volte più dolorosa, perchè viene inaspettata, non in seguito ad una lunga e sventurata guerra. Per colpirci, il nemico non ha più dovuto schiacciare tre eserciti, sfiniti da 15 anni di vittorie.

« Pur ieri abbiamo salutato commossi le truppe che partivano, ieri abbiamo udito intonare il cantico della vittoria, ieri udito i nostri personaggi rallegrarsi anticipatamente dei trionfi, che doveano seguire senza fallo i loro disegni. »

—

LE FORZE TEDESCHE.

La *Gazzetta della Guerra* di Berlino dà i particolari seguenti sulle forze tedesche attualmente in campagna e sugli eserciti di riserva in formazione.

Tutte le forze tedesche disponibili al di fuori di quelle che sono necessarie per tenere Bazaine bloccato in Metz e per mantenere l'assedio di questa piazza, marciano sopra Parigi e contro l'esercito di Mac-Mahon. Un 4° esercito, sotto il comando del Principe di Sassonia, formato con la guardia, il 4° ed il 12° (Sassone), deve operare al nord nella direzione di Reims, portandosi su Parigi, fintantochè il 3° esercito, comandato dal Principe reale di Prussia, avanzerà al sud per Troyes collo stesso fine; questo esercito si compone del 5°, 6°, 11° corpo e di due corpi bavaresi. Nell'assieme sono 8 i corpi d'armata che marcieranno su Parigi.

—

SUL LASTRICO DI PARIGI.

A qual punto giunge l'allucinazione sospettosa!

Ieri l'altro un ufficiale di marina passava per le vie di Parigi nel suo strano vestito.

Alcuno lo osserva, poi si mette a gridare: « Un ulano! Un ulano! »

Molti si scagliano addosso al mal capitato che, ridotto alle strette, sguaina la sciabola e si mette a fare il mulinello.

Peggio che peggio!

La folla inasprita vuole scannare l'ulano di Bismark.

Se non accorreva un distaccamento di un vicino corpo di guardia, la era finita pel povero ufficiale di marina.

CRONACA NERA.

I signori Mereu, Podio e Testa, condannati ieri l'altro dalla pretura urbana per le dimostrazioni antifrancesi, non furono già colpiti da condanna al carcere, ma semplicemente agli arresti: il Podio per giorni tre ed il Mereu ed il Testa per giorni 5.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Stuttgard, 1 *settembre*.

Il *Monitore* pubblica le dimissioni date da Varnbüler da ministro e presidente del Consiglio intimo. Gli succede il conte di Taube.

Berlino, 1 *settembre*.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice di sapere da buona fonte che l'opinione pubblica d'Inghilterra comincia famigliarizzarsi sempre più coll'idea che noi possiamo reclamare almeno la frontiera dei Vosgi, oltre un miliardo pelle spese di guerra. Ma noi pensiamo che ci occorre ancora la linea della Mosella con Metz, e se piacerà a Dio l'avremo.

Berlino, 2 settembre, ore 9,25 ant.

Il re telegrafò alla regina dal campo di battaglia di Sedan in data 1, ore 3 1/4 pom.

Dopo una battaglia di 8 ore e mezza, la guardia, il 4°, il 5°, il 9° ed il 12° corpo d'armata nonchè i Bavaresi avanzarono vittoriosamente attorno a Sedan. Il nemico fu respinto quasi totalmente nella città (*).

Berlino, 2 *settembre*.

Dispaccio ufficiale S. Barbe, datato iersera, reca: Da iermattina Bazaine con tutta l'armata trovossi in lotta di giorno e di notte col 1° corpo d'armata e una divisione della landwher. Egli fu oggi respinto dappertutto. I Francesi hanno combattuto con grande bravura, ma dovettero cedere.

Un dispaccio da Vendresse, 31, reca che in seguito alla vittoria riportata ieri sopra l'armata di Mac-Mahon, ci impadronimmo di 30 cannoni, 11 mitragliatrici ed abbiamo fatto 7000 prigionieri.

Parigi, 2 *settembre* (ore 2 pom.).

Nessuna comunicazione venne fatta oggi dal Ministero alla Camera.

I dispacci dal Belgio in data d'ieri sono generalmente favorevoli ai francesi. Essi avrebbero preso 30 cannoni. Bazaine marcierebbe verso Mac-Mahon; la battaglia continuava.

Parigi, 2 *settembre* (ore 2 30).

Nulla ancora di preciso sulla battaglia di ieri, ma è generalmente considerata come favorevole all'armata francese.

Un telegramma d'Arlon di ieri sera dice che la posizione di Mac-Mahon è buona; la fortezze sulle quali appoggiasi possono tenere occupati 300,000 prussiani. La posizione di Bazaine è pure buona; non manca nè di viveri nè di munizioni, e sortirà quando vuole.

Berlino, 2 *settembre*.

Oggi il nemico a Strasburgo aperse un forte fuoco su tutta la linea. Gli assediati fecero nello stesso tempo una sortita verso l'isola di Vaaken e la stazione. I due attacchi furono respinti. La seconda trincea è quasi terminata.

Monaco, 2 *settembre*.

Ufficiale. — La terza giornata della battaglia terminò ieri colla disfatta dell'armata francese, che è in piena ritirata verso Mezières inseguita dall'armata tedesca.

L'Imperatore trovasi con Mac-Mahon.

La linea di battaglia estendevasi da Bazeilles fino a Lachapelle.

Molti feriti tedeschi e francesi vennero ricevuti nel territorio belga per riguardi d'umanità.

Tremila francesi con 500 cavalli passarono la frontiera belga, deposero le armi senza fare difficoltà e saranno internati a Beverloo.

(*) Il re Guglielmo telegrafando in data del 1° settembre alle 3 1/4 dopo mezzodì, si deve dedurne che la battaglia successe ieri mattina (giovedì) stesso; così essendo, in questa battaglia cui presero parte almeno 160,000 Tedeschi, avrebbe completato pienamente gli effetti del fatto d'armi del 30 agosto, e dei piccoli scontri del 31 di cui parlano i telegrammi francesi.

Il dispaccio di Parigi 2, ci diceva che Mac-Mahon erasi recato a Mouzon il 31 agosto, pare che egli è in tale posizione che fu attaccato ieri (1° settembre) e respinto verso Sedan, 15 chilometri più addietro. Sedan è città di 20,000 abitanti, in gran parte alla destra della Mosa, a soli 10 chilom. dal confine belgico.

FATTI DIVERSI

Le ferrovie degli Stati Uniti d'America. — Negli Stati Uniti le strade ferrate in esercizio al principio del corrente anno, comprendevano un'estesa totale di 47,254 miglia, ossia d'oltre a 76,000 chilometri, il che vale a dire il quadruplo della lunghezza delle ferrovie esercite in Francia e dodici volte quella delle strade ferrate italiane.

Le linee americane non possono gareggiare e confrontarsi colle nostre dal punto di vista della solidità, nonchè della precisione ed esattezza con cui furono costruite; ma, d'altro lato, quelle generalmente vengono erette e compiute con ben maggior rapidità, ed offrono in generale dei compensi assai più elevati.

Non crediamo fuor d'interesse di porgere qui di seguito qualche dato statistico sul progresso delle strade di ferro degli Stati Uniti.

Dal 1830 al 1848 furono costruite 5996 miglia e l'aumento crebbe progressivamente fino all'epoca della guerra dei separatisti.

Mentre la lunghezza delle nuove linee costruite nel 1861 limitavasi a 621 miglia, ed a 864 quella delle compiute nel 1863, dopo la guerra le novelle costruzioni ripresero uno sviluppo grandissimo come apparisce dalle seguenti cifre:

Nel 1865	l'estesa delle ferrovie	crebbe	di	1,177	miglia
» 1866	»	»	»	1,472	»
» 1867	»	»	»	2,449	»
» 1868	»	»	»	2,979	»
» 1869	»	»	»	4,999	»

Il totale dei prodotti sopra la rete ferroviaria americana che nel 1851 era puramente di 100,000,000 franchi si elevò nel 1869 a franchi 1,500,000,000.

Telegrafo solare. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*, che a Cento è stato messo in azione un telegrafo solare che corrisponde colla villa del signor Falzoni Gallerani, detta la *Galeazza*, e con Bologna a San Michele in Bosco. Detto telegrafo è invenzione del telegrafista signor Raffaele Sgarzi, bolognese, ora stabilito a Cento; e quantunque esso fosse già stato proposto da un certo Lesseurre, francese, al suo governo nell'anno 1858 nel mese di agosto, pure l'invenzione è dello Sgarzi, giacchè questi nel 1854 trasmetteva dispacci da Rieti in Ancona, come ne fan fede i documenti autentici delle autorità municipali di Rieti.

Detto telegrafo è fondato sulla riflessione dei raggi solari, la cui intermittenza forma linee brevi e lunghe conforme l'alfabeto di Morse.

Cumino Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 3 settembre.* — Stamane il fieno si è pagato da lire 1 a 1 10 il miriagr., dazio compreso, e la paglia da cent. 70 a 80 il miria, compreso il dazio.

Legna Verna	cent. 38	il miria.	
— Noce, rovere, faggio	» 40	id.	
— Rovere senza corteccia	» 42	id.	

dazio compreso.

Marsiglia, 31 *agosto*. — *Cereali*. — La calma aumenta sul nostro mercato in seguito agli arrivi importanti di questi ultimi giorni ed i prezzi rimangono invariati.

Si è notato in vendita:

3200 ett. Danubio, 124/120, a lire 35.
1920 » Polonia, 128/124, a lire 33 75.
1600 » Irka d'Odessa, 128/124, l. 30 75
i 160 litri, sconto 1 0/0 al deposito.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 3 settembre 1870.

Organzino	colli	6	peso	474 54
Trama	»	1	»	54 78
Greggia	»	10	»	493 64
Articoli diversi	»	1	»	99 27
Totali		18		1122 43

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 18.

Liverpool, 31 *agosto*. — Vendita di cotoni 12,000 balle.

Buona domanda, prezzi fermi.

Middling Orleans, 9 1/8; fair Oomrawuttee, 7 1/8; fair Bengal, 6 3/8.

Vi sono acquirenti per Upland, spedizione settembre ed ottobre, a 8 3/4.

Nuova York, 30 *agosto*. — Cotone Middling Upland, 19 3/4.

Oro 116 1/2. (*Sole*).

Parigi, 2 *settembre*.
Chiusura della Borsa).

	1	2
Fondi francesi	60 05	59 95
Italiano 5 0/0 fin mese	49 50	49 60
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Venete	397 —	401 —
Obbligazioni idem	219 25	218 50
Ferrovie Romane	43 —	41 —
Obbligazioni idem	115 —	116 50
Obbl. ferr. Vittorio Eman.	158 25	158 —
Obbl. ferrovie Meridionali	— —	156 —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito Mobiliare Francese	135 —	135 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	— —	— —
Vienna,	1	2.
Cambio su Londra	— —	— —
Londra,	1	2.
Consolidati Inglesi	92 1/8	91 7/8

Borsa di Firenze del 2 settembre 1870.

Rendita lettera	54 10
» denaro	54 —
Oro, lettera	21 54
Londra, lettera, tre mesi	26 80
Francia, lettera	108 25
Prestito Nazionale	83 a 83 87
Obbligazioni tabacchi	480 —
Azioni Tabacchi	640 —
Banca Nazionale	2250 —
Az. della Società ferr. Meridionali	308 —
Obbligazioni » » »	— —
Buoni » »	486 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	75 55

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO.
3 settembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 54 53 95 54 10 53 95 (54 02 1/2) 54 20 20 (54 20).

Corso legale 54 05.

Prestito Naziona. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. P. 84 50 45.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 164 50.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 424 90 425.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 326 50.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 169 25 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 60 a 21 65.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 3 settembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

Verité en deça, erreur au delà....

Le sconfitte dei Francesi pei Prussiani, si convertono in segnalate vittorie pei Francesi, e la Borsa di Parigi da buon patriota fa eco a quest'ultima versione, non volendo ammettere che il corpo di Mac-Mahon possa esser battuto.

Notiamo adunque un relativo sostegno nei corsi della Borsa di ieri, e desideriamo che l'ottimismo possa durare, ma la nostra fede al riguardo è molto limitata.

Adunque l'odierno nostro mercato fu relativamente sostenuto sulla rendita che contrattossi da 54 10 a 54 05.

La spezzata valeva da 54 25 a 54 15: ma gli affari furono poco animati e poco importanti.

In altri valori si notarono:
Banca nazionale 2250.
Prestito naz. 84.
Banco Sconto 165 50.
Obbl. Merid. 170.
Obbl. Eccles. 76.
Azioni Tabacchi 640.
Il tutto con poche transazioni.
Oro da 21 60 a 21 62.

N.B. Si smentiva oggi la voce dell'abdicazione del Re, data ieri senza fondamento.

Borsa di Genova — 2 settembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 54 05 a 53 95.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2240.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 399.

Francia breve lett. 108 1/8, den. 107 1/8.
Londra a vista lettera 27 20, den. 27 05.
Marenghi da 21 60 a 21 62.
Sconto sopra l'Italia 6 0/0.

Borsa di Milano — 2 settembre 1870.

Ore 2 pom. — In seguito al miglioramento della Borsa di Parigi, qui la Rendita Italiana aumentò ieri sera a 54 10 ed oggi si tenne intorno al medesimo prezzo con pochissime contrattazioni.

Oro e cambi stazionari.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	54 10
» » fine corrente	54 —
Prestito Nazionale 1866	84 —
Azioni della Banca Nazionale	— —
» Ferrovie Meridionali	308 —
» Regia Tabacchi	640 —
Boni ferrovie Meridionali	487 —
Oblig. ferrovie Meridionali	169 —
» Beni demaniali	444 —
» Asse ecclesiastico	74 —
» Regia tabacchi	480 —

Cambi sopra Francia a vista	107 a 108
» Londra a tre mesi	26 90
» Francoforte a tre mesi	227 —
» Vienna a tre mesi	— —

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 60.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse a 54 15 circa.

I 20 franchi a 21 59.

Intendenza militare della Divisione di Firenze. — Firenze, il 9 settembre corrente, alle 10 antimeridiane negli uffici d'Intendenza: appalto in due lotti del pane occorrente alle truppe stanziate nelle divisioni di Firenze, Livorno e Perugia.

Intendenza militare di Firenze. — Firenze, il 10 settembre corrente alle 10 antimeridiane negli uffici d'Intendenza: appalto per la provvista dei foraggi nelle divisioni di Firenze, Livorno e Perugia.

Intendenza militar. di Verona. — Verona, il 8 settembre corrente all'una pomeridiana, negli uffici d'Intendenza: appalto della provvista dei foraggi per i quadrupedi delle truppe di stanza e di passaggio nelle provincie Venete e Mantovana.

Intendenza militare di Bologna. — Bologna, il 9 settembre corrente alle ore una pomerid., negli uffici d'Intendenza: appalto per la provvista dei foraggi pei cavalli dei corpi di stanza e di passaggio nelle divisioni militari di Bologna, Ancona e Parma.

Società generale delle Torbiere Italiane. — Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di chiamare il versamento dell'8° e del 9° decimo dell'importo delle azioni (lire 100 per azione) da effettuarsi nel giorno 15 settembre prossimo.

Società dei Casini e Bagni di mare all'Ardenza presso Livorno. — Assemblea generale degli azionisti il 6 settembre corrente alle 12 meridiane, nella sala della Cassa di risparmio, via della Posta, n. 31.

TEATRI

Alfieri (ore 8) — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *La rosa magica.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Una catena.*

Balbo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta da Raffaello Landini rappresenta: *Stenterello borsaiuolo.*

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica compagnia diretta da Eugenio Rossi-Mario rappresenta: *Don Marzio maldicente.*

IN CHIERI

da vendere a discreto prezzo **casa civile** posta nel centro della città, sulla piazza delle Erbe, e via Maestra. — Per le trattative dirigersi nello studio dei RR. notai Turvano e Pavesio, via Santa Teresa, N. 12, Torino. 3016

Prestito Nazionale

Estrazione al 15 settembre 1870

Vaglia per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta estrazione a **L. 1 50** caduno; **facilitazioni a chi prende più vaglia.**

Presso li *fratelli* **TREVES, cambisti,** via S. Filippo, angolo della **piazza già** Carlina, Torino. 3415

Presso **J. FUBINI, cambista,**

via S. Teresa, N. 8

si vendono Vaglia del Prestito Nazionale per concorrere alla prima estrazione del 15 settembre a L. 1 50; si accordano facilitazioni a chi ne prende dieci o più — 1° premio lire 100,000. 3474

Casa di pensione

Per partorienti, con campagna e camere separate, bagni in casa, di **Terran Sconfienza Levatrice,** via Bertola, N. 26, piano secondo. 1703

Da affittare 3265

Angolo via Torino e via Artisti, N. 1

Eleganti alloggi di 6, 7, 8 camere.

Piccoli alloggi di 1, 2, 3 camere a prezzi ridotti.

ELEGANTE ALLOGGIO con annesso **giardino** esposto a pieno mezzogiorno.

Da affittare

al 1° ottobre prossimo

alloggio al terzo piano di nove camere, in piazza Castello, num. 17. Recapito ivi dal portinaio. 3571

DA VENDERE

1000 Doghe di quercia per botti, da oncie 30 a 40, ai seguenti prezzi. — Per N. 300 a scelta L. 2 caduna — Per 600 a L. 1 60 caduna — Per tutte a L. 1 55 caduna. — Recapito a CRESTETTO Giacomo in Castellamonte. 2846

Vendita Volontaria 3405

di casa in Torino, *via Monte di Pietà, N.* 13, del reddito di lire 4500.

Il 15 settembre prossimo alle ore 10 del mattino, il notaio avv. Gio. Signoretti procederà nel suo studio, via Stampatori, N. 6, alla vendita della suddetta casa col mezzo d'incanto, sul prezzo di L. 60 mila, ed alle condizioni risultan dal relativo bando, in data 10 agosto 1870.

Sacra di S. Michele

Si avvertono i signori visitatori di quell'antica Abazia, che a due terzi di strada da Sant'Ambrogio, avvi l'antico albergo esercito da Perotti Stefano (e non Francesco) ove a prezzi moderatissimi possono trovare buonissimo vino, ristoro, eccellente aria, ottime acque minerali, non che decente alloggio, sempreché chi amasse fermarsi qualche tempo ne dia avviso al suddetto Perotti. 3011

Vendita Volontaria

Di un corpo di cascina, composta di casa civile e rustica, vigne, campi, prati, boschi, pascoli e ripe, il tutto simultenente d'attare 6, are 84, 60, (giornate 16 circa d'antica misura), in territorio di Casalborgone, con alcuni altri beni e lotti staccati anche in territorio di Cinzano.

La vendita avrà luogo all'asta pubblica in Gassino il 13 settembre col ministero del notaio avvocato Cesare Leone.

Il piano dei beni, estratto dalla mappa del catasto stabile, la relazione di perizia ed ogni documento relativo sono visibili nella segreteria della Opera Pia di San Luigi Gonzaga in Torino, via Santa Chiara, N. 40. 3590

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE OPERE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti al 31 agosto 1870.

Cartelle emesse in totale al 31 luglio 1870		N° 20897 per L. 10,448,500 »
Cartelle emesse nel mese di agosto		» 2490 » 1,245,000 »
In totale al 31 agosto 1870		N° 23387 per L. 11,693,500 »
Cartelle da ammortizzarsi ricevute in restituzione anticipata di mutui	N° 591 per L. 295,500	
Cartelle da ammortizzarsi per estrazione a sorte	» 183 » 91,500	
In totale	N° 774 per L. 387,000	N. 774 per L. 387,000 »
Cartelle effettivamente ritirate dalla circolazione	» 692 » 346,000	
Cartelle da ritirarsi	N° 82 per L. 41,000	
Cartelle in circolazione al 31 agosto 1870		N. 22,613 per L. 11,306,500 »

delle quali al nome N° 5406, al portatore N° 17207.

Corso del mese: massimo L. 425 75 — minimo L. 423 50 — medio L. 424 70.

Attivo.		Passivo.	
Prestiti con ammortimento C.to capitale L.	11,304,072 69	Cartelle in circolazione Conto capitale L.	11,306,500 »
Id. id. C.to annualità »	23,056 84	Id. id. Conto interessi »	288,477 37
Assicuraz.e incendi degli stabili ipotecati »	1,190 69	Id. id. Conto ammort.e »	41,000 »
Mobili »	7,711 13	Diritti erariali »	768 87
Spese di 1° impianto da ammortizzarsi »	10,458 81	Imposta sulla ricchezza mobile »	30,180 62
Debitori diversi »	13,462 75	Depositi per perizia »	8,018 33
Opere Pie di S. Paolo. Conto corrente »	340,000 »	Creditori diversi »	382 89
Cartelle fondiarie di proprietà. Prezzo di acquisto »	37,699 77	Depositi provvisori di cartelle »	166,500 »
		Conti in sospeso di mutui da liquidarsi »	300,371 46
Titoli dello Stato. — Valore nominale L. 2,500 prezzo d'acquisto »	1,446 »	Depositi volontari liberi »	1,056,420 95
Obbligazioni con guarentigia governativa Val. nominale L. 6,500 prezzo d'acquisto »	4,400 50	Cartelle fondiarie di proprietà. — Valore nominale »	46,000 »
Valori diversi e cartelle in Cassa depositi »	1,514,553 »	Fondo di riserva »	1,514 50
Numerario effettivo esistente in Cassa »	15,852 83	Capitale proprio dell'Istituto »	4,543 47
Totale delle attività . L.	13,274,804 53	Totale delle passività L.	13,250,618 48
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione.		**Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione.**	
Spese pel pers.e impiegati L. 13,268 50; Spese diverse di amministr. » 4,554 30; Interessi passivi » » »; Perdite durante l'esercizio » » »	17,822 80	Diritti di commissione L. 33,976 74; Entrate eventuali » 8,032 11; Interessi attivi » » »; Utili durante l'esercizio » » »	42,008 85
Totale a bilancio L.	13,292,627 33	Totale a bilancio L.	13,292,627 33

Torino, addì 1° settembre 1870.

Il Presidente — **PONZA DI SAN MARTINO**

Pel contabile — **Alberto Vota.**

3584

3589 CITAZIONE

Sulla instanza di Benevelli Giovanni Leone, domiciliato a Monforte, assistito dal suo consulente giudiziario signor cav. Maurizio Alossi di Canosio, l'usciere presso la pretura di Monforte Savi Fortunato, con atto 29 spirato agosto citava Ponzio Giuseppe, Francesco, Carlotta, Cesare e Margherita, assistita dal marito Augusto Joanne, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il pretore di Monforte, alle ore nove mattutine del dodici corrente mese, per ivi vedersi dichiarare in loro contradditorio nullo il pignoramento 20 giugno 1849, autentico Ferrero, fatto eseguire da Ponzio Francesco a danno del Benevelli, e tenuto il guardiano Sabino Fantino alla consegna o rappresentazione dei mobili pignorati.

Alba, 1° settembre 1870.

Rolando p. c.

3587 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili, lotto unico, stati subastati ad instanza di Giorgio Isaja di Torino, ed a pregiudicio di Carlo Bosro di Busca, previo loro incanto sul prezzo da quello offerto di lire 2205, vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati all'Andreis Giovanni di Busca, per lire 6500.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 15 prossimo venturo settembre.

Gli stabili, lotto unico, stati subastati e deliberati, sono posti nel concentrico della città di Busca, cioè:

Corpo di casa e corte, composto di due piani, compreso il piano terreno, scuderia, fienile e tettoia, sezione L, in mappa ai numeri 230 e 238 parte, di are 4, 25.

Cuneo, 31 agosto 1870.

G. Milanesi canc.

3593 CITAZIONE

(art. 141, cod. proc. civ.)

Con due distinti atti del primo corrente mese dell'usciere Boggio, venne citata la signora Fanny Valente, moglie ad Ercole Cavalli, legalmente separati, di residenza, dimora e domicilio ignoti, a comparire nanti la pretura di questa città, sezione Moncenisio, all'udienza delli sei corrente mese, ore otto di mattina, per vedersi condannare solidariamente col signor Giuseppe Carenini al pagamento a favore della ditta Haid Muller e comp. corrente in Torino, di complessive L. 2520 di capitale, portate da numero quattro biglietti all'ordine, in data 13 e 30 aprile ultimo scorso, oltre agli interessi, spese di protesto ed altre relative.

Torino, 2 settembre 1870.

Mezza p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza di Peretti Rosa vedova Garrone, residente in Verona, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 22 giugno scorso, venne con atto 27 spirato agosto dell'usciere Michele Gardola, addetto alla regia pretura di Torino, sezione Moncenisio, notificata al Luigi Previtali di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza resa dalla stessa pretura il 18 detto agosto, colla quale venne esso Previtali condannato al pagamento a favore dell'instante della somma di L. 33 interessi e spese.

Torino, 1° settembre 1870.

3580 M. Mariano sost. Mariano.

GRANDE CIRCO AMERICANO

SULLA PIAZZA BODONI A TORINO

Li 14, 15, 16, 17 e 18 settembre

5 rappresentazioni solamente, **3** di sera e **2** di giorno; di giorno si apre alle ore **2** e si dà principio alle **3**, di sera apertura alle ore **7** e si principia alle **8** precise.

PREZZO D'ENTRATA — primi posti L. 3; secondi L. 2; terzi L. 1.

Grande **CAVALCATA** alle **ORE 4** del **GIORNO 14** per le principali vie della città — La prima rappresentazione avrà luogo il **14 settembre** alle ore **8.** 13-A

Ospedale Maggiore di S. GIOVANNI BATTISTA

e della CITTÀ DI TORINO

SCADENZA DI FATALI

Chi intende fare l'aumento del ventesimo al prezzo di L. 86,000, cui fu deliberata con atto d'oggi, ricevuto dal notaio sottoscritto, la cascina denominata Piossasca, situata fuori Porta Nuova, regione Pietrafica, fini di Torino, del quantitativo di ettare 32, 00, 30 (giornate 80, 37), è invitato di presentarsi all'ufficio dello stesso notaio, via Dora Grossa, N. 13, a fare la dichiarazione sino al mezzodì del 4 settembre prossimo, come da tiletto in data 23 luglio scorso.

Le carte tutte della vendita sono depositate e visibili nella segreteria dell'ospedale alle ore d'ufficio.

Torino, 25 agost. 1870.

13 Cervini not. Giuseppe Luigi.

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI

CON SCUOLA TECNICA E SPECIALE DI COMMERCIO

Milano, via Camminadella, N. 22

Condotto dai professori G. Aimo, A. Allasia, . Branca, A. Faruffini, A. Marzorati, P. Ravasio, già addetti al Collegio Militare di Milano, e dall'economo M. Priotti. — Per informazioni rivolgersi al

Direttore del Convitto, **G. AIMO.**

38-0

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE.

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente la cattivo digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose o bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chilo L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghiere del regno.

SPECIALITÀ MEDICINALI DE-BERNARDINI

(Effetti garantiti)

GUARIGIONE RADICALE DEGLI SCOLI.

La Injezione Balsamico-Profilatica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate; *goccette* e *fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — It. L. **6** l'astuccio con siringa igienica aspirante (privativa ministeriale), e It. L. **5** senza, con istruzioni firmate dall'Autore.

NON PIU' TOSSE (30 ANNI DI SUCCESSO)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA

Inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine,* e *voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. **2 50** la scatola coll'istruzione firmata *De-Bernardini.*

All'ingrosso a Genova, presso l'autore De-Bernardini; dettaglio, farmacia Bruzza. - Torino, sig. Martini Sola e sig. Ceresole, via Barbaroux, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 51R

TELE METALLICHE e GRATICELLE

d'ogni genere per finestre, porte a vetro, uffizi (comptoirs), giardini, ecc. **PARASCINTILLE** in ottone e ferro verniciato d'ogni dimensione, all'ingrosso ed al minuto; **MASCHERE** per la **SCHERMA,** stacci, crivelli, guardavivande, copripiatti, e vari altri lavori in metalli.

Presso la fabbrica **RIBBA e C.,** via Santa Chiara, N. 80 (vicino alla via della Consolata). 3387

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158, Milano, **A. Manzoni e C., via Sala, 10.**

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone). 28-N

BIGLIARDI da vendere a modico prezzo. Dirigersi alla Birreria e Bigliardo, via della Zecca, N. 12, casa Del Pozzo, Torino.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

all'estero.

Con atto dell'usciere Marchetti Evaristo, addetto al tribunale civile e correzionale di Pallanza, delli 22 agosto corrente, venne notificata nella forma prescritta dalla procedura civile la sentenza autorizzante subasta delli 30 luglio ultimo scorso, emanata sull'instanza delli signori Degiovanini Luigi e Fortunato, negozianti in Pallanza, da questo tribunale, alli signori Pinoli Diana Carolina e Rosalia ed al marito di questa Frizzati Edoardo, residenti a Trieste (dominio austriaco).

I suddetti creditori Degiovanini, per gli effetti previsti dal codice di procedura civile, hanno eletto domicilio per gli atti della subasta presso il loro procuratore Bertarelli Francesco e di costui sostituito Croppi Giovanni Battista.

Pallanza, 31 agosto 1870.

3478 Croppi sost. Bertarelli.

3553 REINCANTO

Alle ore 8 mattutine del 28 settembre p. v., sotto l'ala pubblica del comune di Priocca, si procederà nanti il signor notaio Carlo Felice Mortara alla vendita e successivo deliberamento delli stabili infradescritti di spettanza del minore signor marchese Annibale Faussone di Clavesana, residente a Torino, al prezzo ed alle condizioni tenorizzate nel bando venale 15 agosto 1870.

Designazione degli stabili posti sul territorio di Priocca.

Nella regione Pianegio, vigna, ubicata al n. 207 di mappa, consorti Davico Giovanni, Roagna Domenico, Bosco Giuseppe, Baracco Luigi e Bosco Giovanni, di are 24, 62, lire 933 39.

Nella regione Cucita, vigna, segnata in mappa col n. 1245, coerenti Bosco Francesco e Nipote Pietro, Cordero Carlo a due lati, Cordero Gioanni, Cordero Stefano e Delsanto Giacomo, di are 26, centiare 32, L. 821 38.

Nella regione Castellero, campo, segnato col n. 1335 di mappa, coerenti la via pubblica e Canale Francesco fu Secondo a due lati, di are 13, 60, L. 289 10.

Nella regione Carpanetta, campo, segnato col n. 3118 di mappa, coerenti Pasquero Giacomo, Delsanto Giacomo, Binello fratelli fu Gioanni, Ponte Bernardo e la via provinciale, di are 8, 37, L. 305 70.

Ivi, campo, segnato in mappa con parte del n. 3112, coerenti la via vicinale per metà, Vezza Giacomo, Bosco Francesco e Nipote Pietro, Pasquero Giacomo ed il lotto seguente, di are 27, 71, L. 521 50.

Carpanetta, campo, segnato in mappa con parte del n. 3112, consorti la via vicinale, Pasquero Giacomo, Delsanto Giacomo, Roagna Guglielmo e la pezza precedente, di are 29, 78, L. 560.

Regione Biegio, campo, segnato in mappa con parte del n. 3405, consorti la via vicinale, i beni comunali di Priocca, Costa Anna Catterina vedova Rolando ed il lotto dodicesimo, di are 18, 21, L. 490.

Ivi, bosco ceduo di castagno e quercia, descritto in mappa con parte del n. 3409, coerenti Scanavino Giacomo, Davico Giovanni, Topino Giuseppe, sig. conte Alfredo Malabaila di Canale, il lotto diciottesimo da cui riceverà il passaggio ed il numero seguente, di are 24, per L. 357 66.

Ivi, bosco ceduo di castagno e quercia, segnato in mappa con parte del n. 3306, coerenti sig. conte Alfredo Malabaila di Canale, li fratelli Scanavino fu Pablo, Delsanto Carlo Giuseppe, il lotto 17° dal quale riceverà il passaggio, ed il numero precedente, di are 22, 61, per la somma di L. 536 66.

Designazione degli immobili situati sul territorio di Castellinaldo.

Regione Paniall, prato, descritto in mappa col n. 2804, consorti la via pubblica, sig. conte Alfredo Malabaila di Canale a due parti, ed il fosso semicompreso, di are 25, 34, per la somma di L. 2013 66.

Regione Laiole, bosco di castagno ceduo, col n. 1878 di mappa, consorti Topino Giacomo, Boarino Teresa moglie di Giacomo Marsaglia e Luciano Antonio, di are 9, 16, per la somma di L. 164.

Alba, 29 agosto 1870.

Pio sost. Moreno p. c.

581 INSTANZA

per nomina di perito.

Il signor Francesco Piccione, qual esattore del mandamento di Borgoticino ivi residente, dipendentemente dal decreto ingiunzionale, rilasciato il 19 giugno 1869 dal signor prefetto della provincia di Novara, faceva precetto al geometra Innocente Barberis, residente in Castelletto Ticino di pagargli la somma di lire 1187 10 per tributi, con diffidamento che in mancanza di tale pagamento fra giorni 30 allora prossimi, avrebbe proceduto in via di espropriazione forzata degli stabili nel detto precetto descritti. Essendo trascorso infruttuosamente il termine stesso, il signor Piccione presentò nel 31 corrente il ricorso al presidente di questo tribunale perchè venga nominato il perito per la stima degli stabili stessi ora passati ai figli ed eredi universali del detto Barberis, deceduto nel corso della esecuzione di cui si tratta, e ciò in base e per gli effetti degli articoli 663 e 664 del codice di procedura civile.

Novara, 31 agosto 1870.

Avv. Tranquillino Galli p. c.

3585 CITAZIONE

Con atto del sottoscritto usciere, in data d'oggi ad instanza della ditta chev. Parent et Danchin corrente in Lilla (nord Francia), la quale elesse domicilio in Torino, nello studio e persona del signor causidico cavaliere Carlo Vayra, via Bottero, num. 25, piano primo, venne citato il signor Carlo Beltrami, già negoziante in questa Torino, ed in oggi di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire innanzi al tribunale di commercio quivi sedente, all'udienza di martedì 13 corrente settembre, ore due e mezza pomeridiane, a dir cause per le quali non debba venir condannato al pagamento di L. 2213, centesimi 25, cogli interessi mercantili dal dì del protesto, colle spese a pena dell'arresto personale, e con sentenza esecutoria senza cauzione, non ostante opposizione od appello.

Torino, 1° settembre 1870.

Caus. Carlo Vivalda.

3478 REINCANTO

(1a pubbl.)

Sull'instanza dell'avvocato Albino Geri, qual curatore dell'eredità giacente di Giovanni Ottavio Lardone, ed in seguito ad aumento del sesto, saranno esposti nuovamente all'asta pubblica gli stabili caduti in detta successione, situati in territorio di Casalgrasso, e consistenti in due pezze campo, ed una pezza alteno, e divisi in tre lotti.

L'incanto avrà luogo alle ore dieci antimeridiane, delli 22 settembre prossimo venturo, e sarà aperto al prezzo ed alle condizioni, di cui in bando 16 corrente mese, visibile tutti i giorni, coi relativi documenti, nell'ufficio del procuratore capo Alberto Bubbio, via Siccardi, num. 2, piano 2.

Torino, 23 agosto 1870.

A. Bubbio p. c.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.

Torino, 3 settembre 1870.

SUPPLEMENTO
ALLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Dispacci Elettrici Privati

(Agenzia Stefani)

Berlino, 3 settembre.

Ufficiale. — Il Re inviò alla Regina il seguente telegramma datato innanzi Sedan, 2, dopo mezzodì:

Fu conchiusa la capitolazione col generale Wimpffen, comandante che rimpiazza Mac-Mahon che è ferito.

Tutta l'armata di Sedan è resa. L'imperatore Napoleone non si è reso che al Re, perchè non ha alcun comando, lasciando tutto alla Reggenza di Parigi.

Tip. C. Favale e Comp.